

MADRETERRA



magazine

COPIA NON SOGGETTA A VENDITA

- **QUANDO LA TERRA È MADRE**
Ernesto Mancini
- **L'EVOLUZIONE COMUNICATIVA E COMMERCIALE NEL TERZO MILLENNIO**
Paolo Ventrice
- **UNA FAVOLA DI OGGI**
Leda Badolati
- **IL TURISMO ESPERENZIALE**
Maurizio Lovecchio



Madreterra Magazine

Madreterra Magazine

EDIZIONI
PROMETEUS
PALMI

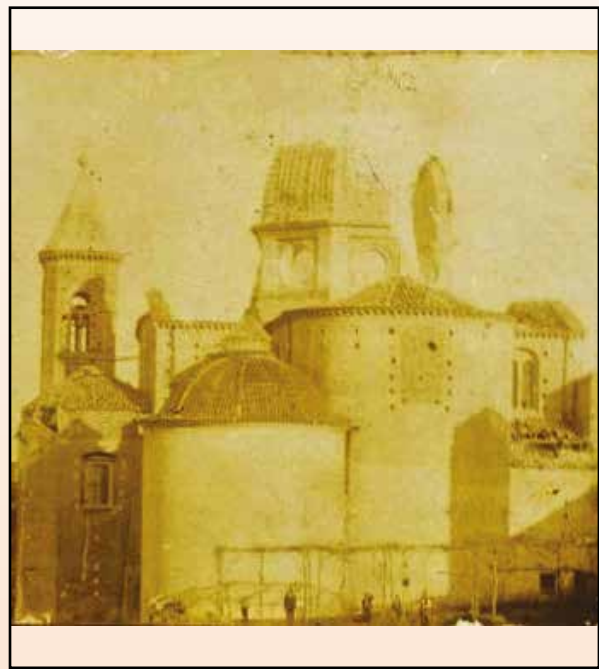
Anno IV° - Nr. 40 - Dicembre 2021
www.associazioneprometeus.it



UN MEDICO FRANCESE A PALMI E NEL SUO TERRITORIO NELL'IMMEDIATEZZA DEL TERREMOTO DEL 1908



Bouloumiè



Cattedrale di Oppido

di Rocco Liberti

Il sisma del 1908 ha richiamato in Calabria tanti zelanti stranieri, che hanno lasciato traccia del loro impegno in pubblicazioni d'ogni tipo. Uno tra essi è stato il medico barelliere francese Pierre Bouloumiè, appartenente a un casato molto in auge nella Lorena, a Vittel. Qui la famiglia aveva avviato un importante

centro termale, che lui ha portato a un notevole traguardo. Nato nel 1844 e morto nel 1929, ha consegnato in tipografia vari lavori, da *"Manuel du brancardier de frontiere"* (1890) a *"Histoire de Vittel"* (1925). Poco o forse affatto conosciuto in Calabria, il dr. P. Bouloumiè (è rarissimo trovare il suo nome per esteso in opere a stampa o altro), che vi è stato nell'immediatezza del grave evento, permanendovi venti giorni a far tempo dal 7 gennaio, ha riportato le sue peregrinazioni nel volume



Terremoto di Oppido

“Vingt jours parmi les sinistrés-Naples, Calabre, Sicile”, (Paris 1909). Da tale fatica, di cui abbiamo rintracciato un solo esemplare conservato nella Biblioteca Nazionale di Francia, stralciamo, traducendolo dal francese, quanto di più significativo possa ricavarsi.

Il Bouloumiè è partito da Napoli in compagnia del Sig. De Nantois e del fedele interprete Catalano, con dei biglietti per Palermo, allora il punto più comodo per raggiungere Reggio, dove c'era una sezione mobile della Croce Rossa. Però, causa la lentezza del treno, che doveva passare da luoghi colpiti dal terremoto, invece delle otto del mattino è arrivato in sul mezzogiorno a Gioia. Per strada aveva potuto sincerarsi soprattutto della grave situazione in cui versava Parghelia, ancora ingombra di macerie e baracche per il movimento sismico di tre anni prima. Alla stazione di Gioia si trovava in sosta obbligata un treno dello stato, ma approvvigionato dai cavalieri di Malta, che aveva funzioni di ospedale e ricetta per quanti ne abbisognavano. Subito il personale si è portato dal medico direttore della Croce Rossa Italiana, P. Potemsky, che rivestiva la divisa e i gradi di colonnello e aveva viaggiato sullo stesso treno che aveva trasferito in terra calabra i francesi. Potemsky ha compiuto subito un giro d'ispezione a Palmi e

zone contermini e si apprestava ad avviarsi in automobile sulla costiera ionica, dove sostava con gli stessi scopi altro treno similare.

Fermatisi giocoforza a Gioia, ai tre francesi non restava altro che dirigersi a Palmi, ma per il mezzo di trasporto hanno potuto servirsi a malapena di un carretto. Di seguito le frasi più significative e peraltro ricche di colore vergate dal Bouloumiè, che danno un'idea molto chiara di come si presentava quella cittadina agli occhi di un viaggiatore d'oltralpe. Traduciamo il tutto dal francese: *«All'arrivo a Palmi, ci rechiamo a salutare il comandante del distaccamento della Croce Rossa e ad offrirgli i nostri servizi. Pure se la stazione non è stata distrutta, ma soltanto lesionata, si trova totalmente abbandonata in seguito al terremoto che ha avuto luogo durante l'ultima notte. In tutte le strade secondarie vi sono dei carri merci, attornati da profughi, a intervalli, che all'aperto su fornelli improvvisati cucinano pasta e alcuni legumi.*

... chiediamo il permesso di lasciare la nostra borsa e le nostre coperte e preghiamo i nostri colleghi di procurarci qualsiasi mezzo di trasporto onde poter visitare i villaggi colpiti.

Ahimè! Abbiamo solo un carretto di una solidità dubbia, tirato da un cavallo tisco guidato da un cocchiere dai comportamenti sospetti



Palmi - Terremoto del 28 dicembre 1908
I morti nelle strade

Terremoto di Palmi

e vestito di una giacca e pantaloni dai colori indefinibili e con numerose tracce indicanti i molti servizi effettuati e lo scarso tempo dedicato alla manutenzione. La vettura, il cavallo, la pelle del cocchiere e il suo stesso abito hanno lo stesso colore, il color polvere.

.... Circa 4 km. separano la stazione dalla città situata sull'altura. Vi si perviene tramite una strada a tornanti fiancheggiati da boschi di uliveti secolari dai tronchi come canne d'organo e da vigorosi aranceti colmi di frutta. A intervalli, sotto i rami, appare il mare blu; ci si crederebbe a Corfù. Tutti e due a un tempo, il Sig. De Nantois e io, usciamo in questa esclamazione: "È Corfù, indiscutibilmente Corfù". E ammirando questo paese così bello, così ridente, così coltivato e fertile, pensiamo al contrasto che fra poco offriranno la vista delle rovine ammonticchiate e l'angoscia degli abitanti.

...
Enormi crepe del suolo impediscono l'affaccio dalla balaustra, alla quale hanno dovuto molto spesso accostarsi i visitatori e gli abitanti di Palmi, estasiandosi della bellezza del luogo e del fascino che offre alla loro residenza. Ma quanto poco possiamo oggi pensare a

ciò! Volgendo lo sguardo verso la città, quale contrasto! Il lutto si estende interamente lungo la costa e la regione. Si vedono alcune botteghe sotto una pensilina, nelle quali si vendono pane, fichi secchi, arance, maccheroni, fagioli, olive. Due di loro recano pomposamente l'insegna dei parrucchieri "Salone". Questo è il corso Vittorio Emanuele II».

Dopo aver ampiamente rappresentato quanto di rovinoso mostrava la città di Palmi e le varie operazioni utili ad avviare un accettabile modulo di vita, Bouloumiè passa a relazionare su quanto ha potuto ricavare dalla visita alla vicina Seminara, del pari colpita nella popolazione e nelle costruzioni:

«Da Palmi ci dirigiamo verso l'interno per visitare Seminara, che ci hanno riferito essere provata e priva di risorse.

.....

All'arrivo a Seminara, senza dubbio, constatiamo che ci hanno detto il vero: è la devastazione, la rovina completa.

.....

Sulla grande piazza regna un'attività frenetica: il curato, una suora, donne del popolo, recano degli oggetti sacri scampati al disastro e li posano su un cavalletto vicino a una barac-



ca che hanno costruito in fretta per farne una cappella. Ripartiamo, col cuore stretto, avendo lasciato un primo soccorso e ben risolti a fare per questa popolazione che ha perduto circa 300 dei suoi, e conta circa 500 feriti per quanto si possa giudicare dalla comparazione delle diverse cifre che ci hanno fatto avere.

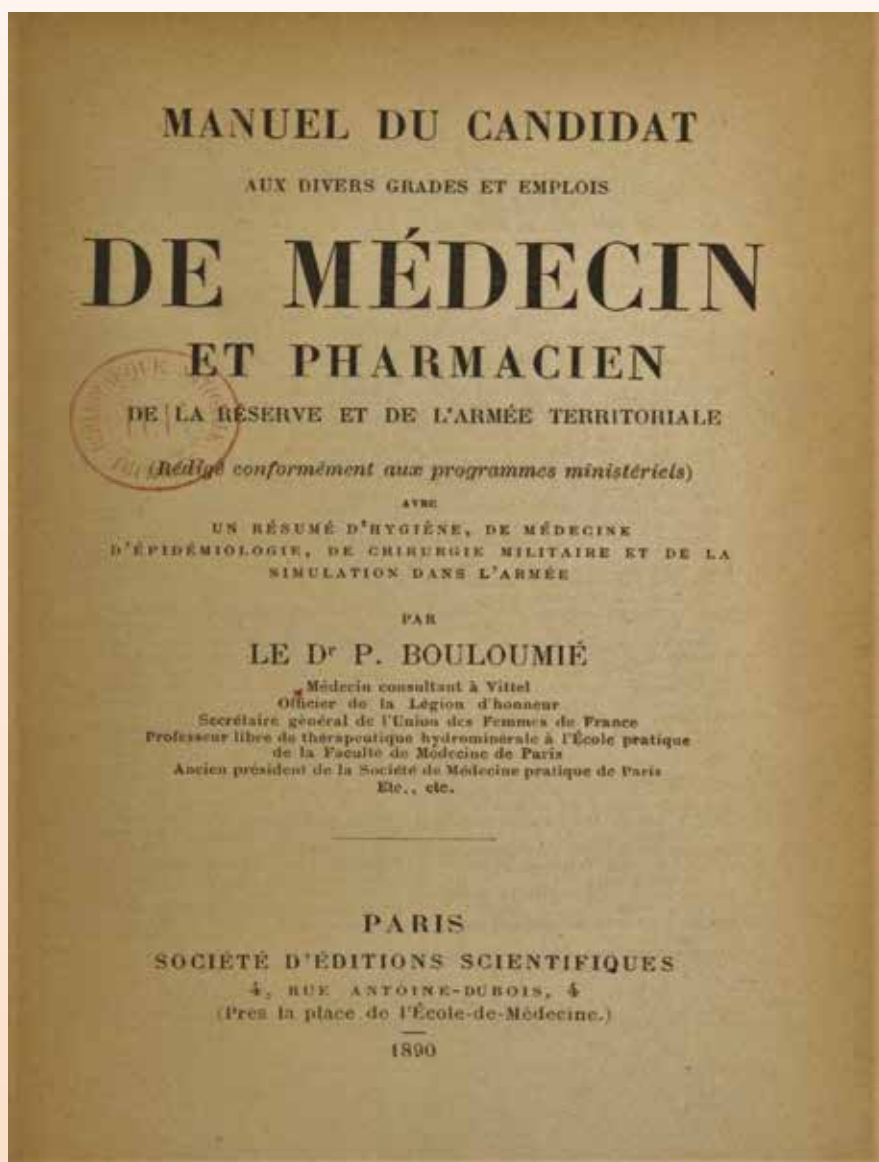
.....

Ci siamo un po' attardati a contemplare le rovine e a conversare con gli abitanti dei quali vogliamo conoscere i bisogni; il nostro cavallo, per cui quattro persone costituiscono un carico pesante, procede lentamente; noi non possiamo pensare ad andare più lontano e a visitare altri villaggi sinistrati; siamo costretti a rientrare a Palmi».

A Palmi Bouloumiè e gli altri sono stati inviati

a un frugale pasto dal comandante della sezione locale della Croce Rossa, Filippo Genovesi. Non mancano i tradizionali "macaroni" preparati con brodo grasso e dadini di carne di manzo. Il tutto proviene da riserve utilizzate per il precedente terremoto del 1905, ancora ben conservate e d'un gusto perfetto.

Il Bouloumiè, membro della Croce Rossa francese, che si congederà dal nostro territorio il 25 dello stesso mese di gennaio, offre con la sua precisa pubblicazione un discreto panorama degli sconvolgimenti causati dal terremoto nei territori attraversati e dei provvedimenti via via messi in campo. Ma non manca di officiare cifre e dati anche per quanto riguarda il resto della regione ugualmente offerente una tragica realtà.



Opera di Bouloumiè